

# Io e Bill

A dispetto del suo ruolo, non è un perfezionista, ma non gli mancano certo idee e passione. Autoironico e curioso, **Umberto Paolucci**, Vice Presidente di Microsoft Corporation e fondatore della sede italiana, racconta la sua avventura di grande manager e uomo, amico di uno dei tycoon più famosi del mondo

Umberto Torelli



**Umberto Paolucci** ravennate, 61 anni, ingegnere elettronico ha fondato nel 1985 la filiale Italiana di Microsoft. Oggi è Vice Presidente di Microsoft Corporation e dal 29 giugno è anche presidente della American Chamber of Commerce in Italy

**S**tudente goliardico prima e ingegnere “sui generis” dopo. Come dice lui «più interessato agli uomini che alle macchine». Avido lettore di libri di storia ed arte, sempre curioso del mondo che lo circonda. E poi l'incontro “fatale” con il grande Bill e l'apertura nel 1985 della sede italiana di Micorsoft. Lui è Umberto Paolucci, 61 anni “ravennate doc”. Un cittadino del mondo da sempre legato alla sua terra. Adesso ricopre la prestigiosa carica di Vice President di Microsoft Corporation.

Abbiamo avuto il piacere di incontrarlo, per farci raccontare la sua storia. Con alcune anteprime mai svelate in precedenza. Vale la pena di ascoltarlo.

## **Ci parli degli anni universitari e delle sue scelte?**

«Ho avuto la fortuna di studiare a Bologna, città dove le tradizioni goliardiche (spazzate con la contestazione del 1968) venivano vissute con la massima intensità. Laureato non ancora venticinquenne nel 1969 in ingegneria elettrotecnica, mi sono goduto fino in fondo, sen-

za troppi danni agli studi e al profitto, tutti i sapori di una città allora (ora ahimè non più) organizzata a misura di studente. Negato dalla nascita nel disegno, avevo scelto ingegneria mineraria, l'unica facoltà che prevedeva un solo esame di grafica manuale. Poco dopo l'iscrizione venne deciso di aggiungere anche a quel corso di laurea un secondo esame di disegno, a quel punto optai immediatamente per ingegneria elettrotecnica».

### **Ricorda qualche episodio curioso?**

«Ho incontrato personaggi bizzarri. Come quel professore di Geometria II che, accingendosi ad esaminare un mio voluminoso rotolo di disegni, frutto di un'estate di faticoso lavoro, si limitò ad osservarli, senza srotolarli, dal buco centrale, a mo' di cannocchiale. Un altro episodio amaro, reso divertente solo dal ricordo, è quello di un esame che non superai alla prima sessione a causa di una domanda alla quale non seppi rispondere. Dopo di me, in sequenza ininterrotta fino alla fine della giornata, altri ventidue studenti vennero respinti sulla stessa domanda. Nessuno mai seppa la risposta».

### **Ma lei era un bravo studente?**

«Non sono mai stato un perfezionista, e non lo sono nemmeno ora. In solo due occasioni raggiunsi il 30 e lode. Mi bastava afferrare il senso generale delle cose, e apprendere il metodo per poterle approfondire al bisogno, ma nulla di più, nemmeno ora. Si comprenderà quindi la mia meraviglia quando, alla fine dell'esame di Idraulica, mi venne posta esplicitamente la domanda che mi avrebbe garantito la lode. Purtroppo l'argomento era trattato nell'ultima pagina delle dispense che, maldestramente rilegate, era rimasta irrimediabilmente incollata alla terza di



copertina. Quindi non seppi rispondere e venni retrocesso a un misero 26».

### **Che cosa le è rimasto degli anni universitari?**

«A parte una conoscenza approfondita del cinema italiano e americano degli anni '60 (praticamente ho visto un film al giorno), ho imparato a organizzare il mio tempo e usarlo al meglio per affrontare progetti di apprendimento e lavoro anche complessi. Ho "imparato a imparare" e, seppure non abbastanza spesso, a lavorare in gruppo».

### **Dall'elettrotecnica al software, come mai?**

«Col tempo sono diventato un ingegnere "sui generis", più orientato alle persone che alle macchine. Il che mi tornò utile negli anni del lavoro. Fu questa mia caratteristica a farmi innamorare del concetto al-

**Umberto Paolucci con Bill Gates 51 anni conosciuto nel 1985 al Grand Hotel Des Iles Borromees di Stresa. Recentemente ha fatto scalpore l'annuncio di Gates di voler lasciare dal 2008 la Microsoft per dedicarsi alla sua fondazione filantropica la Bill and Melinda Gates Foundation con l'intento di utilizzare le stesse metodologie che hanno decretato il successo della sua azienda**



**Sopra e in basso la sede di Microsoft Italia a Milano San Felice**

la base del software. Cioè il pensiero puro e la logica, l'eleganza di una programmazione raffinata, per me molto diversa dal mondo delle macchine e dell'hardware. Ma al software non riuscii ad arrivarci durante gli anni universitari, anche se c'erano dei programmi in Fortran alla base della mia tesi di laurea, centrata sul calcolo di una rete di distribuzione elettrica».



### **E terminata la laurea?**

«Il giorno dopo, in attesa di partire per il corso allievi ufficiali, ho preso servizio come insegnante di discipline scientifiche in un istituto tecnico di Rimini. Dopo 6 mesi, nell'aprile 1970, è iniziato per me un periodo bellissimo nel quale ho servito il nostro paese come Sottotenente del Corpo Tecnico Chimico Fisico dell'esercito. Mi occupavo di difesa nucleare, biologica e chimica. In quei 15 mesi, interamente trascorsi a Roma, mi sono sposato, godendo insieme a mia moglie delle bellezze della città e del mare di Ostia e di Fregene. Subito dopo, ho avuto la fortuna di entrare in una grande azienda, la Hewlett Packard, dove ho fatto il mio primo ingresso nel mondo del software».

### **Come è iniziata la sua avventura con Bill Gates e Microsoft?**

«Nell'estate del 1985, sul lago Maggiore, al Grand Hotel Des Iles Borromees. Con Bill fu intesa a prima vista, tanto che dopo poco ci incontrammo di nuovo per aprire la filiale italiana con uno staff di 4 persone, che arrivarono a 60 nel giro di 4 anni e a 200 in occasione



del decimo anniversario, festeggiato al Grand Hotel di Rimini in un memorabile weekend».

### **Che cosa ricorda di quei primi anni?**

«In vent'anni sono successe molte cose che non scorderò mai: dalle prime difficoltà per l'allestimento della sede storica di Cologno Monzese al grande lavoro per predisporre una rete di distribuzione e spiegare il valore del software, allora poco recepito in Italia. Il grande lancio di Windows 95 segnò forse il passaggio alla maggior età della nostra azienda, con la prima grande campagna pubblicitaria, e la presenza di Bill Gates all'inaugurazione della prima mostra del codice di Leonardo da lui appena acquistato, sul Canal Grande a Venezia».

### **Ci dica qualcosa del suo rapporto con Bill...**

«Con lui ho conservato un rapporto importante, pur nella grande differenza di ruoli e responsabilità. Dopo un periodo più intenso in cui Bill era coinvolto nelle attività delle filiali, abbiamo continuato a incontrarci in centinaia di occasioni in ogni parte del mondo, anche per brevi periodi di vacanza. Ma anche quando non ci vediamo di persona, restiamo in contatto via email o via telefono. Ad esempio lo scorso giugno Bill era a Verona per i campionati mondiali di bridge mentre io mi trovavo a Riga (Lettonia) per un convegno europeo, però ci siamo sentiti».



### **Qual è il suo attuale ruolo in Microsoft?**

«Come VicePresident e Senior Chairman di Microsoft Emea (Europe, Middle East and Africa), mi occupo del coordinamento strategico, seguo i rapporti con alcuni clienti di rilevanza globale, rappresento la nostra azienda a livello istituzionale e partecipo come oratore in numerosi convegni nel mondo, in particolare in Emea dove ho anche il piacere di fare da mentor a una dozzina dei nostri country manager di diversi paesi».

### **E durante il tempo libero?**

«Negli ultimi anni ho trascorso la maggior parte del tempo libero insieme a mia moglie ad arredare la nostra nuova casa di Milano dove spero di poter coltivare uno dei miei hobbies preferiti, la lettura. A tale proposito ho fatto costruire un'enorme libreria in grado di contenere tutti i miei libri antichi sulla cultura e sull'arte italiana nei secoli. Quando posso, poi, torno nei luoghi della mia infanzia, Cattolica e Gradara, dove ritrovo gli amici di sempre».

### **A proposito di viaggi, quando non è in trasferta per lavoro dove le piace andare e che tipo di albergo sceglie?**

«Amo molto le grandi città. In genere prediligo hotel con camere ▶

**Microsoft USA. Il reparto di formazione tecnica ha sede a Montvale in New Jersey**



**Sopra Umberto Paolucci. Microsoft Corporation è il più grande produttore al mondo di software per personal computer con un fatturato di 36,84 miliardi di dollari e con oltre 55.000 dipendenti in 85 Paesi. In basso la sede di Milano San Felice**

ampie e ben arredate. A malincuore devo però dire che negli ultimi anni in Italia, a differenza di quanto è avvenuto in altre destinazioni europee, il turismo ha subito una battuta d'arresto, forse anche a causa di una diminuzione di entusiasmo e di investimenti da parte degli operatori»

### **Cosa lamenta in particolare degli hotel italiani?**

«Non pretendo di dare pagelle. Però ho trovato alcuni grandi alberghi inferiori alla loro reputazione. Ho fatto brutte esperienze in questo senso in due prestigiosi hotel di Positano e di Taormina. Temo che sugli allori non si possa vivere a lungo, nemmeno sfruttando rendite di posizione uniche al mondo».

### **Non mi dica che non c'è nessun albergo in Italia in grado di soddisfarla...**

«No, se è per questo ce n'è più di uno. Per esempio mi trovo sempre molto bene al Grand Hotel Splendid di Roma, di cui apprezzo anche l'ottimo ristorante Mirabelle, e all'Europa Regina di Venezia. Ultimamente ho scoperto poi, nel mio paese di origine, Cattolica, l'Hotel Carducci 76: una splendida villa degli anni 20 in riva al mare, con un ristorante di grande classe. Un ritorno a un'ospitalità di alto livello, che non si era più vista sulla costa romagnola dagli anni Cinquanta, quando l'élite di allora ci veniva a trascorrere le vacanze». □

